

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 6

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

settembre-ottobre 2009

il lavatoio



di Sutri
ORLUS

UN INIZIO PREZIOSO

di Duccio Staderini

Nel luglio scorso si è tenuta a Viterbo una delle prime riunioni nazionali promosse dall'I.N.U. (Istituto nazionale di Urbanistica) sul futuro assetto del territorio. Una riunione a carattere pubblico, allargata a utenti, amministratori, tecnici e semplici cittadini per renderli partecipi, delle scelte politiche e territoriali che si compiono sull'ambiente. In altre parole lo scopo era quello di coinvolgere nelle decisioni sugli assetti territoriali Regioni, Province e Comuni in accordo con quanto stabilito dalla Legge Regionale 38/99, che definisce i compiti della pianificazione.

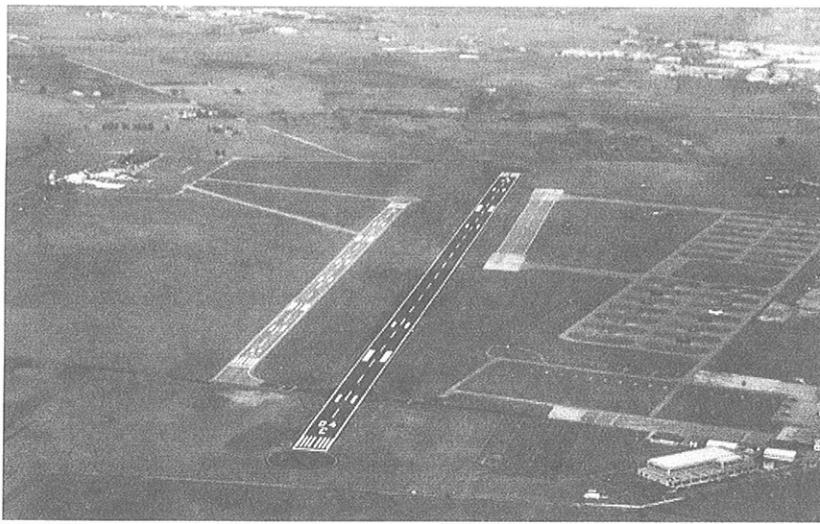
Si è deciso di iniziare da Viterbo, quale provincia di una regione, il Lazio, coinvolta con l'Umbria e le Marche, nelle scelte per il corridoio Civitavecchia-Ancona. Vista in questo quadro, l'autostrada che dovrebbe collegare la costa tirrenica a quella adriatica, acquista il senso di un completamento funzionale e strategico del territorio dell'Italia centrale, con lo scopo di potenziarne la crescita. Basti pensare ai vantaggi che ne potrebbe trarre il porto di Civitavecchia, quale cerniera tra Roma e Viterbo, destinato a incidere nello sviluppo di ambedue le città, all'aeroporto di Viterbo e al futuro interporto di Orte, che insieme all'autostrada verrebbe a formare un asse trasversale che finalmente porrebbe fine a storici squilibri.

Certo i nuovi interventi, quali l'ampliamento della rete autostradale e il potenziamento delle reti ferroviarie impongono di rivedere le scelte ambientali in modo da prevedere nuovi parchi, locali e regionali e la redistribuzione

segue a pag. 2

L'AEROPORTO DI VITERBO

Articoli a pag. 4-5



SIAMO A UN BIVIO

di Francesca Saitto

Siamo ad un bivio. I fatti sono chiari. Il cambiamento climatico globale, causato dalle attività umane, è in corso e minaccia le vite e il sostentamento di miliardi di persone e l'esistenza di milioni di specie. I movimenti sociali, i gruppi ambientalisti e gli scienziati di tutto il mondo chiedono a gran voce azioni radicali e urgenti sul cambiamento climatico - queste alcune parole contenute nell'appello rivolto a tutti noi da Azione Clima (Commissione europea) in preparazione della quindicesima Conferenza ONU che si terrà a Copenhagen il 30 novembre 2009 (COP-15). Un appuntamento molto importante per decidere delle sorti del nostro pianeta. Non c'è tempo da perdere, i governi di tutto il mondo sono chiamati a porre un limite alle emissioni di gas che creano il surriscaldamento della terra e a investire nella creazione di nuove fonti di energia, alternative a quelle attuali che usano combustibili fossili. A che punto è l'Italia? Per quanto riguarda i limiti delle emissioni di CO2 (il gas che provoca l'effetto serra) abbiamo superato le quote stabilite in sede europea, saremo costretti a pagare una sanzione che va dai 555 agli 840 milioni di euro entro l'anno prossimo, probabilmente il costo ricadrà sulle tariffe elettriche, sulle nostre bollette. Per quanto riguarda

l'impiego di energie rinnovabili l'Italia è indietro nei confronti degli altri paesi europei e sta, invece, puntando sul nucleare, che rinnovabile non è in quanto dipende dall'uranio (in via di esaurimento). Come sappiamo il governo ha firmato un accordo con la Francia per l'acquisto di centrali nucleari di terza generazione, ossia vecchie, che richiederanno anni per essere costruite con costi elevatissimi, rischi per la salute e con il grave problema della eliminazione delle scorie. Dove metteremo i rifiuti le cui emissioni radioattive durano diecimila anni? La scelta del nucleare toglie risorse umane ed economiche alla ricerca e all'impiego di energie rinnovabili, accentra nelle mani di pochi potere e danaro, diversamente dalle energie alternative che allargano la partecipazione ai soggetti più diversi: si devono mobilitare i territori, si richiede la partecipazione delle università, dei cittadini, sono necessari impianti diversi, diversi saperi, un'attenzione specifica per il paesaggio, per le costruzioni delle case, per una diversa agricoltura, insomma un allargamento della partecipazione democratica. Nucleare a parte come membro della UE anche l'Italia è obbligata a risparmiare l'uso di energia del 20% e ad incrementare l'energia rinnovabile del 20% entro il 2020.

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

SATURNO A CAVALLO

di Francesco Casini

"Stemma Sutrii quod parem Saturno antiquitatem praebet" ossia: "Lo stemma di Sutri che vanta un'antichità pari a (quella di) Saturno"; questa è la frase scritta sotto il simbolo del nostro Comune. Ma Saturno, chi era? Perché giunse a Sutri? Quale significato riveste la sua figura? Il poeta greco Esiodo, a cavallo tra l'VIII e il VII secolo a.C. nella sua "Teogonia" o "Nascita degli dèi" racconta che Saturno è figlio di Gea (la Terra) e di Urano (il Cielo). Al governo di Saturno si fa risalire la mitica "Età dell'oro", periodo in cui l'uomo ha tutto in grande abbondanza dalla terra senza alcun bisogno di lavorare. Si tratta, in chiave pagana, del biblico "Paradiso terrestre"; ogni riferimento cronologico è superfluo; siamo agli esordi della terra: la Creazione! Saturno genera Giove che, poi, lo detronizza costringendolo a fuggire. Da un'analisi attenta dello stemma si deduce che il personaggio a cavallo è un re: la corona che cinge il suo capo ne sancisce inequivocabilmente l'identità nobiliare; anche il suo abbigliamento raffinato, dal mantello fluente alle calzature di rango, non lascia adito a dubbi; si tratta, poi, di un guerriero dato che ha una spada, non sguainata, il che denota la natura pacifica della sua indole; e viene da lontano perché si trova sul mezzo di locomozione più veloce e nobile dell'epoca, peraltro, bardato di tutto punto. Nel suo girovagare, sceglie di stabilirsi nell'Italia centrale, proprio qui da noi dove, sempre seguendo il mito, fonda Sutri. Sembra

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

OFFERTE DAL 15 AL 24 OTTOBRE
Caffé Lavazza € 5,79
Acqua Panna € 0,25
e tante altre offerte

dei servizi territoriali. Tutti interventi che si portano dietro altre trasformazioni su cui bisognerà vigilare, per l'impatto che potrebbero provocare sul territorio. Si pensi soprattutto alla crescita del valore indotto sulle aree edificabili, alle scelte edilizie nei centri storici fatte dalle amministrazioni locali per sviluppare il loro futuro, con il rischio di stravolgere il loro assetto demografico. Allo stato attuale l'area del viterbese è caratterizzata da un rapporto demografico ottimale tra popolazione e campagna.

Ma qual è la maniera migliore per parlare di tutto questo? Il convegno dell'I.N.U. ha dimostrato come l'aver promosso una iniziativa pubblica che ha coinvolto la cittadinanza possa essere la strada giusta per affrontare in maniera democratica ed operativa questioni che riguardano tutti. Lo ha confermato del resto l'andamento dei lavori che sono stati aperti dal presidente dell'I.N.U. Lazio Architetto

Domenico Cecchini. Ha poi illustrato la piattaforma territoriale strategica che coinvolge la Provincia di Viterbo l'architetto Nico Savarese del Direttivo nazionale dell'I.N.U. Sono intervenuti tra gli altri l'Assessore alla pianificazione territoriale della provincia di Viterbo Angelo Cappelli, il Sindaco di Viterbo Giulio Marini, il Presidente della Provincia e numerosi altri amministratori, tra cui il Sindaco di Sutri (il che ci ha fatto personalmente piacere) e infine i molti cittadini che a titolo personale, hanno partecipato alla tavola rotonda per tutto il pomeriggio, arricchendone la discussione.

Nel complesso è stata un'esperienza positiva. Un primo prezioso inizio che ha posto le basi perché il dibattito possa continuare, allargandosi, come è stato ventilato, ad un rapporto interregionale, ma ha anche delineato scelte concrete progettuali decise con l'accordo di tutte le componenti, tali da essere in grado di determinare lo sviluppo dei centri storici senza stravolgere l'immagine peculiare del Viterbese. Questo in concreto significa che i comuni dovranno tenere conto nelle loro decisioni della legge regionale.

A questo proposito abbiamo voluto verificare cosa succede nel nostro territorio, ci siamo recati presso l'Ufficio Tecnico dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Viterbo e abbiamo visto che qualcosa si sta muovendo. Le due delibere, approvate recentemente dalla giunta provinciale, hanno come obiettivo le fonti rinnovabili e il risparmio energetico.

Da un anno a questa parte c'è un aumento della richiesta, da parte di ditte, per impianti fotovoltaici, di biomassa ed eolico. (vedere tabella a lato) Se tutte le autorizzazioni saranno concesse i nuovi impianti dovrebbero entrare in funzione tra due anni contribuendo ad una notevole riduzione di emissioni di CO2.

I "Piani energetici ambientali delle fonti rinnovabili" è una delle iniziative da realizzare tramite

bando e attraverso l'intervento della Esco Tuscia, con un contributo provinciale ed uno comunale. Alla società spetta la stesura dei piani di massima per creare impianti e utilizzare fonti energetiche nuove e rinnovabili.

Il secondo progetto, che partirà subito, sempre per i Comuni, riguarda gli Audit energetici per gli enti pubblici, ossia un'attività di controllo per l'uso razionale dell'energia. In questo caso, il progetto sarà realizzato da Cirps, il consorzio di cui fa parte anche l'Università della Tuscia. Inoltre ci sono incentivi per rottamare le vecchie caldaie e per creare tetti fotovoltaici. Numerosi sono gli incontri previsti su queste tematiche, chi fosse interessato può rivolgersi alla Provincia di Viterbo Assessorato all'Ambiente. (www.provincia.vt.it)

*Tab. Richieste di impianti alimentati con fonti rinnovabili nella Provincia di Viterbo

Tecnologia	POTEZZA TOTALE (MW)	AUTORIZZATE (MW)	ISTRUTTORIA IN CORSO (MW)
BIOMASSE	11,00		11
FOTOVOLTAICO	166,59	33,35	133,24
EOLICO	358,00	60	298,00
TOTALE PRIVATI	535,59	93,35	442,24

ADDIO VECCHIA LAMPADINA

a cura di Stefania Anzalone

Costano, in media, 10 volte di più, durano da 8 a 10 volte di più e consumano molto, molto meno. Parliamo, ovviamente, delle "nuove" lampadine, visto che dal primo settembre, per volere dell'Unione Europea, non possono più essere prodotte le vecchie lampadine elettriche a incandescenza.

Alcune cose da sapere sulla nuova illuminazione.

1) **Nel 2016** Da qui sino al 2016 le lampadine ad incandescenza e anche quelle alogene ad alto consumo dovranno scomparire del tutto, dai negozi e, in teoria, dalle case.

2) **Grande, grandissimo risparmio** Quello sulla bolletta domestica è intorno ai 20 euro l'anno, mentre i risparmi "collettivi" europei in termini di minori emissioni di CO2 dovrebbero aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro con un taglio della CO2 di ben 38 milioni di tonnellate non più immesse nell'atmosfera.

Il passaggio alle sorgenti luminose ad alto risparmio energetico presenta però qualche piccolo inconveniente da conoscere ed eventualmente da rimediare.

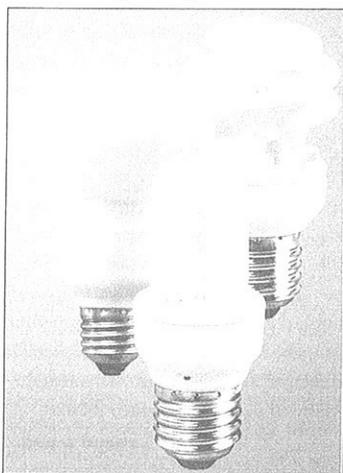
3) **Le nuove lampadine danno meno luce** Sì, è vero, la luce delle lampadine fluorescenti di qualsiasi tipo non è la stessa intensa e morbida delle incandescenti, ma più fredda e poco adatta per esempio agli effetti "architettonici". Basterà usare le alogene ad alta efficienza per avere splendidi risultati.

4) **Contengono mercurio** Sì, a differenza delle incandescenti e vanno smaltite con sistemi appositi (niente discariche, niente piattaforme ecologiche comunali). Quando una lampadina fluorescente si spacca il mercurio altamente volatile si diffonde immediatamente nell'ambiente e di conseguenza gli esperti raccomandano di ventilare il locale per circa 30 minuti. E di non

toccare con le mani nude i frammenti. E' possibile acquistare lampadine fluorescenti con appositi "rivestimenti" antirottura.

5) **Dove vanno bene?** Quasi in tutti gli ambienti, salvo dove occorre dare una luce direzionale, indirizzata su punti e superfici delimitate. Invece, sono l'ideale nei corridoi, nelle scale, in cantina, in garage... perché possono funzionare continuamente con minimi consumi; anzi, meno accensioni e spegnimenti hanno più durano e meno consumano.

6) **Il futuro è il led** Non subito perché i Led costano ancora molto e non sono adatti per illuminare intensamente un ambiente, una superficie, uno spazio nel senso vero del termine. Nel giro di pochissimi anni però arriverà una versione a Led molto forte e soprattutto davvero "ecologica": niente mercurio, niente radiazioni elettromagnetiche, consumi infinitesimali ed effetti architettonici straordinari.



Lampadina a incandescenza

Prezzo: 1 euro
Durata: 1.000 - 2.000 ore
Costo d'uso annuo: 100 euro

Lampadine fluorescenti e alogene a risparmio energetico

Prezzo: 8-16 euro
Durata: 8.000 - 10.000 ore
Costo d'uso anno: 18 -22 euro

che la sua scelta non sia casuale ma determinata dalla salubrità e ubertosità del luogo: le spighe che stringe sulla destra rappresentano una svolta epocale e profondamente innovativa per l'agricoltura e l'economia stessa dell'epoca e la nostra terra gli dà sufficienti garanzie per la buona riuscita dell'esperimento. Qui semina i primi chicchi di grano che saranno preziosa fonte di sostentamento per i nostri antichi progenitori dediti all'allevamento, alla caccia e alla pesca. Da essi il nobile cereale viene poi diffuso sul resto d'Europa. Anche l'etimo del nome della città, da alcuni, viene connesso alle spighe; infatti "serere" in latino significa "seminare" e l'appellativo "Sutri" deriverebbe dal modo supino "satum" del verbo ma l'accostamento pare un po' forzato. Più calzante, invece, sembra essere l'ipotesi che lo vede legato al nome "Sutrinus" che è l'equivalente etrusco di Saturno anche se gli Etruschi popolano la nostra città molti e molti secoli dopo la sua fondazione. Gli antichi sono soliti ergere al rango di dei gli eroi di un certo rilievo e il fondatore di Sutri, più che un dio è, presumibilmente, un eroe divinizzato. Marco Porcio Catone, detto il "censore" (234-149 a.C.) che nella sua opera "Origines" descrive, appunto, le "origini" delle principali città del suo tempo informa che "Sutrium a Pelasgis conditur" cioè: "Sutri è fondata dai Pelasgi" popolazione orientale antichissima, fatta risalire dal sommo storico greco Erodoto (484-425 a.C.) al secondo millennio prima di Cristo e il cui capostipite è considerato, guardacaso, Saturno. Restiamo nel campo della mitologia, è ovvio, ma se è vero che tutte le leggende hanno, sempre, in sé un fondamento di verità, non è azzardato presumere che Sutri, oltre che "antichissima" è anche una "nobilissima" città!



AI MIEI TEMPI

di Giovanni Mancinelli

Mio figlio, da piccolo si meravigliava che ai miei tempi non ci fosse né televisione, né giochi telematici, né altre moderne astruserie. "E come vi divertivate?" Scorravamo per i campi, per i vicoli di Sutri, per le piazzette che non erano stabilmente occupate da auto in sosta.

E riandavo con la mente alle scorribande che facevamo ai danni degli alberi da frutta nelle vigne che circondavano la nostra città. ("Sta vigna è de zio. Se nun c'è esso, ce so io!") ripetevamo quasi a giustificare i nostri furti... mangerecci). E sicuramente ci si divertiva di più che non a sedere passivamente davanti al televisore.

Ma tutto ciò poteva andar bene da bambini. Una volta cresciuti, come si passava il tempo? O meglio: come rimediare quei pochi soldi che servivano per sovvenzionare i primi viziotti: le sigarette che si fumavano di nascosto, le "morrate", le bevute con gli amici?

Non c'era lavoro per i giovani; o meglio:

non c'erano salari o stipendi. Il lavoro abbondava: tutti aiutavano i padri nel duro lavoro dei campi, ma le aziende familiari non ripagavano con moneta sonante le fatiche profuse.

Si dice che l'appetito aguzzi l'ingegno. E i nostri giovanotti si appropriavano della mercede, loro spettante, cercando di rubare i prodotti che erano stipati in casa per il vitto dell'inverno o per la nuova semina.

Socialmente era un'azione giusta. Se i figli avevano contribuito con la propria opera a tesoriare quei prodotti della terra, avevano il diritto di spartire quei prodotti e non lasciarli soltanto nelle mani del datore di lavoro; e non importava che questi fosse il proprio padre. Ed i genitori sapevano di questo continuo pericolo di furti (del resto a suo tempo lo avevano praticato anche loro!). La tacita convenzione era che i figli non si facessero cogliere sul fatto.

Mille episodi si raccontano su questo argomento; e tutti gustosi, data l'astuzia

dei ragazzi nel portare a termine il colpo e la severità dei padri quando scoprivano il fattaccio. Ne voglio raccontare uno. Checchello Bomarsi (non ancora mio suocero) un giorno, vincendo la sorveglianza del padre e la stretta marcatura dei suoi tre fratelli, riuscì ad impadronirsi di una pedicina di fagioli secchi e pensò di nascondere nella mangiatoia della stalla, sapendo che gli animali non mangiano fagioli.

Sfortunatamente il padre se ne accorse. "Chi ha 'nguattato qui sti fagioli?" Gli altri fratelli caddero dalle nuvole. Checchello non poteva farlo e allora confessò.

"Tà (per tata che allora era l'appellativo del genitore, che poi sarebbe stato sostituito da "babbo" e dal francese "papà"). Tà, sono stato io. Li fagioli li ha rubati a lo patre Renato de Marcellicchio e li vole venne".

Renato era un suo amico ed era il primo nome venutogli in mente. Il padre rimase pensieroso. "So de Marcellicchio sti

fagioli? Li Marcellicchio cianno lo seme bono: Dije che li compro io."

Checchello incontrò Renato. "Renà! Ho rubato li fagioli a mi patre, ma mi ha scoperto. J'ho detto che erano li tui e lui ha detto che li compra esso. Nnamo; reggi il gioco e chiedi tanto: li sordi ce li spartimo".

Lo stratagemma funzionò e i due amici si divisero il bottino.

Ma la storia non finisce qui. Il padre di Checchello conservò quei fagioli e, venuto il tempo della semina, dopo aver usato i propri fagioli da seme, mise una biffa di segnalazione e piantò i fagioli che credeva di Marcellicchio.

I fagioli alla nascita, alla crescita, alla fioritura e alla maturazione non manifestarono alcuna differenza.

"Ecco! diceva il padre di Checchello - Va a da retta a la gente! Dicono che li Marcellicchio cianno li semi boni. E vengono su né più né meno de li fagioli miei!" Erano miseri quei tempi, o erano semplici e felici?

PERSONE CHE HANNO LASCIATO UN'IMPRONTA

di Marco Carloni

Ci sono persone che, nella storia recente del nostro paese, hanno lasciato dei segni importanti tali da meritare di essere ricordati. In primo luogo voglio citare Don Giacomo Gentili, il quale nel 1935 pubblicò un libricino dal titolo: "Il Borgo di Sutri", nel quale fa una ricostruzione di buona parte della storia del nostro paese. Purtroppo questa pubblicazione è poco conosciuta dai nostri concittadini, mentre a mio avviso sarebbe utile farla leggere a tutti i sutrini a partire da quelli più piccoli, che frequentano le scuole elementari.

In secondo luogo voglio ricordare Angelo Perugini, che è stato sindaco di Sutri dal 1951 al 1964, il quale realmente ha inciso nella conformazione attuale del nostro paese, rendendosi artefice di molte iniziative. Posso solo ricordarne alcune. Ha operato una imponente sistemazione di moltissime strade di campagna, fino ad allora impraticabili, allargandole e utilizzando tecniche di massicciata in pietra, grazie ai cantieri scuola. Ha ammodernato la rete idrica e la rete fognaria. Ha creato le scuole medie prima ancora dell'obbligo statale, costituendo la scuola media di tipo agrario per i maschi e di economia domestica per le femmine, nella sede dell'ex ospedale, dove trasferì anche l'asilo. Ha ammodernato piazza S. Francesco e piazza dei Pisanelli, con tutto il muraglione. Ha progettato l'asilo infantile nel terreno di Girolamo Goretti. E poi ancora la scuola media, nell'attuale sede, il campo sportivo nel terreno donato da Domenico Mezzadonna. Ha comprato il terreno dove ora sorge piazza Bamberg e costruito tutte le case popolari intorno. Inoltre, ha risanato gli enormi debiti che aveva trovato nelle casse comunali. Una cosa molto importante poi fu il reperimento di un finanziamento cospicuo, da parte del ministero dei lavori pubblici, per la realizzazione della trasversale Fabrica-Sutri-Trevignano d'importanza strategica, grazie alla quale si completa il collegamento di ben tre strade consolari: Flaminia, Cassia, Aurelia. Per ottenere i finanziamenti relativi riuscì nell'intento di ottenere l'appoggio di molti comuni, anche distanti, quali ad esempio Soriano nel Cimino e Vignanello. Demolì poi il ponte usurato di Porta Morone e lo ricostruì in cemento, predisponendolo per il passaggio di una eventuale circonvallazione. Contemporaneamente fu realizzata la strada poi denominata Via Ida Cacioni Gentili. Altra cosa importante fu la realizzazione del tabacchificio, che era nelle mire di molti altri comuni limitrofi. Ha poi dato il via a tutte le lottizzazioni: Fontevivola, Villa Piperno,

Colle Diana. HA realizzato la strada di Monte Topino. Inoltre realizzò anche due consorzi stradali, al fine di mantenere le strade già sistemate. Queste sono solo le cose principali. Certamente poi tra tante cose fatte, ci sono stati anche degli errori, ma fatti sempre in buona fede e con l'ottica di fare il bene di Sutri. Visto che ho avuto la fortuna di essergli amico per tanti anni, voglio ricordare la sua intraprendenza e il suo "volare alto" sognando una grande Sutri, tanto che lo chiamavano "il sognatore". Era una persona che non si fermava certo di fronte alle prime difficoltà. La determinazione era un suo grande pregio. Non aveva paura di sbagliare e di perdere voti per questo. Lui aveva idee e cercava di portarle a compimento. Voglio sottolineare il suo essere avulso da qualsiasi interesse personale, o di amici e parenti. Certo era un'altra epoca, c'era un altro modo di fare la Politica, ma persone così sarebbero sempre ben gradite.

Voglio poi ricordare tutti i lottizzatori. Il commendatore Aristotele Forti, che realizzò la strada: le tinozzemonte la Guardia-Fontevivola, il centro piscina, la casa patronale, le vaccheria, le case per i dipendenti, la scuola. Nella lottizzazione hanno lavorato centinaia di operai, braccianti e artigiani per anni, trasformando i terreni peggiori di Sutri da pietraie e serpare a giardini.

Il commendatore Azzo Cavazza per la lottizzazione di Colle Diana. Don Antonio Spinucci, maestro d'organo e della banda musicale per tanti anni. Ha insegnato a suonare e cantare a intere generazioni di sutrini, con la Scuola Cantorum della Cattedrale e Polifonica Saturno. E' stato compositore di tanti pezzi famosi, tra cui mi piace citare la messa di Santa Dolcissima a tre voci e il Requiem composto in occasione dell'inaugurazione del monumento, dedicato all'eccidio dei diciassette avieri sardi.

Don Vincenzo Mozzetti per sessant'anni parroco di Sutri, che ha accompagnato i sutrini in tanti momenti belli e brutti della recente storia. Ricordiamo che nell'immediato dopoguerra fu nominato dagli americani il reggente temporaneo del paese, in attesa delle successive elezioni democratiche. Ha battezzato, cresimato, sposato e presieduto alla vita religiosa di tutti i sutrini per tanto tempo.

Il vescovo Giuseppe Bernardo Doebbing, il quale agli inizi del '900 realizzò molte opere sia a Sutri che nell'intera diocesi: asili, banche rurali, seminari, in primis mantenne quello di Sutri, difendendolo strenuamente. Il nostro seminario rimase poi aperto fino al 1940 (curioso il fatto che a Sutri ci sia una via dedicata a chi lo fece chiudere e non a chi lo aprì).



Il Presidente Segni con Angelo Perugini

UN NUOVO ASSESSORATO

di Francesca Saitto

Il governatore della Regione Lazio, Piero Marrazzo, ha istituito un nuovo assessorato che accorpa settori vitali e strategici per la vita della nostra regione come l'energia, la raccolta dei rifiuti, i porti e gli aeroporti. Al nuovo assessore, Giuseppe Parroncini, il difficile compito di dirigere questi delicati settori. Ci siamo recati a Viterbo nel suo ufficio per rivolgergli alcune domande.

LAVATOIO- Un assessorato molto impegnativo, come si sente?

ASSESSORE- Mi sento soddisfatto per l'incarico ricevuto e nello stesso tempo mi rendo conto che è un avanzamento di responsabilità. Ho fatto per 4 anni e mezzo il capogruppo dei DS, poi del PD. Il partito democratico ha un gruppo di 24 consiglieri. Un lavoro impegnativo seguire le commissioni, stabilire le priorità, seguire la linea del consiglio. Il presidente Marrazzo mi ha affidato un incarico di grande importanza la responsabilità di porti, aeroporti, energia, rifiuti, enti locali e affari istituzionali.

L- Partiamo dall'aeroporto, che è l'argomento di attualità e crea lacerazioni anche all'interno degli stessi partiti. Il progetto è definito? Partirà o è ancora per aria?

A- Fu deciso a suo tempo, nel 2007 dal ministro dei trasporti Bianchi dell'allora governo Prodi. L'aeroporto di Viterbo è necessario, importante perché serve a delocalizzare Ciampino. Ciampino in pochi anni è arrivato a 5 milioni e mezzo di passeggeri l'anno, ci sono centinaia di voli che arrivano durante la giornata.

L- ...150 al giorno...

A- ...con gravi problemi per la cittadinanza

L- Ma questi gravi problemi li trasportiamo a Viterbo?

A- Beh no, l'aeroporto è abbastanza decentrato gli aerei non passeranno sopra le case, non sorgerà in una zona popolata.

L- Lei sa che a Ciampino case e casette sono nate, intorno all'aeroporto, con una crescita selvaggia. Non pensa che succederà lo stesso a Viterbo?

A- Non mi pare, attorno all'aeroporto cresceranno dei servizi, questo è inevitabile. Noi provvederemo ad una pianificazione urbanistica. E' previsto un piano urbanistico dell'area e nuove infrastrutture, che è la cosa più importante, non si può arrivare all'aeroporto e poi non avere i collegamenti.

L- Infatti. Ryanair, che è la compagnia che a Ciampino copre il 65% dei voli low-cost, ha detto che non si trasferirà a Viterbo perché non ci sono collegamenti adeguati e perché la pista di atterraggio è troppo corta.

A- Tutte cose risolvibili sia la pista che le infrastrutture. Infatti il CIPE interverrà con un forte finanziamento per rafforzare le strutture di Viterbo e della sua area.

L- Il forte finanziamento, che il CIPE non ha ancora approvato, si aggira sui 550 milioni di euro, in realtà si calcola che per costruire l'aeroporto ce ne vogliono 812 di milioni. Mi spieghi come funziona. Lo Stato si fa garante della costruzione di un aeroporto i cui proventi andranno ad una società privata la Gemina (che possiede il 95% degli Aeroporti di Roma ADR), perché?

A- Le spese per l'aeroporto nel suo insieme: lo scalo, la pista, sono a carico dell'ADR. Per le infrastrutture esterne ci pensano lo stato, la regione, la pro-

vincia etc. Tutte cose che riguardano lo sviluppo complessivo della città di Viterbo. Sono cose che aspettiamo da 30 anni, con i soldi per l'aeroporto possiamo migliorare il trasporto ferroviario. Ci guadagna anche l'Università, ora tra Roma e Viterbo ci vogliono due ore ad andare e due ore a tornare.

L- Ritornando al pericolo della proliferazione di case intorno all'aeroporto, non mi tranquillizza affatto il piano urbanistico, di cui lei mi ha parlato poco fa. Perché noi siamo il paese degli abusi e dei condoni facciamo le regole e poi non le rispettiamo. L'aeroporto stesso viola il Piano Territoriale da voi approvato un anno fa. Sarà costruito in una zona ricca di resti archeologici, di produzioni agricole, di acque termali. Il Bullicame è cantato da Dante nella Divina Commedia.

A- L'aeroporto non occuperà molto più territorio di quello che occupa adesso l'aeroporto militare, non sarà un'espansione esagerata.

L- Lei mi ha detto prima che si svilupperà con servizi necessari a tutti gli aeroporti civili. E' inevitabile

A- L'aeroporto non va sopra le pozze, sta dall'altra parte, non credo che danneggi lo sviluppo agricolo. Anzi noi vogliamo recuperare le vecchie terme ex INPS, lo stabilimento nato per i lavoratori e chiuso dal 92, lo vogliamo recuperare, fare un polo termale.

L- Sono previsti 200 aerei al giorno che passeranno sul territorio, questo procurerà inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, che provocherà danni alle persone e alle cose

A- Questo non sono in grado di stabilirlo, ci sono strumenti di verifica...

L- Voi ancora non avete sottoposto il progetto alle verifiche, sanitarie, strategiche e ambientali (VIS, VAS, VIA). I lavori sono previsti tra un anno. Quando pensate di farle?

I lavori partiranno una volta fatta la VAS e tutti gli altri controlli, noi vogliamo rispettare tutte le norme, non vogliamo scavalcare nessuna procedura, anche perché è un obbligo di legge.

Dobbiamo stare tranquilli tutti. Anche io abito qua.

L- Il petrolio, è sempre più caro, il futuro del mondo è legato alla diminuzione dei gas serra. In Francia Sarkozy ha emanato una moratoria per bloccare la costruzione di nuovi aeroporti, noi invece continua-

re di Montalto di Castro, il governo ha annunciato l'uso della forza pubblica per chi si opporrà.

A- Ieri (24-09 ndr) si è riunita la giunta regionale e io ho presentato un provvedimento firmato insieme al presidente Marrazzo. Una deliberazione



mo a costruirne di nuovi, probabilmente anche Frosinone avrà il suo.

Invece di costruire una struttura che distruggerà una parte del nostro bellissimo territorio e che forse tra 10 o 50 anni non servirà più, perché non utilizziamo questi soldi per potenziare il trasporto ferroviario, il polo universitario, le terme, l'agricoltura biologica, un turismo di qualità?

A- Tutto può essere compatibile noi siamo impegnati per lo sviluppo della cultura, del turismo, per un'agricoltura di qualità, insieme ad uno scalo moderno al servizio del territorio, ma soprattutto al servizio della città di Roma. Per quanto riguarda l'inquinamento dobbiamo valutare...

L- Quindi lei mi assicura che il progetto è soggetto a questa valutazione

A- Sì, tutto: i monitoraggi, le valutazioni preliminari, le analisi...

L- Se i pareri fossero contrari voi siete pronti a rinunciare

A- Certo, esiste una normativa di legge, che non vogliamo scavalcare. Non dimentichiamo che l'aeroporto di Viterbo nasce per risolvere il problema di Ciampino, la preoccupazione è globale. Su Viterbo vogliamo fare una cosa seria, senza fare forzature, senza ledere la salute dei cittadini. Questo è nelle nostre preoccupazioni.

L- La ringrazio. Volevo chiudere con un domanda sull'energia. Cosa succederà per la centrale nuclea-

che autorizza il presidente a presentare un ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo 25 della legge 99 del 2009, che individua le procedure per la realizzazione delle centrali nucleari. Questo articolo parla di un'autorizzazione unica da parte del Ministero dello Sviluppo, sentiti i ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture, sentita la conferenza Stato Regioni, però in caso di dissenso delle regioni la legge 25 prevede che il governo può andare avanti comunque. Questo secondo noi è incostituzionale perché l'energia è una materia concorrente quindi deve essere decisa di comune accordo con le regioni. Hanno fatto già ricorso la Toscana, la Calabria, l'Abruzzo e altre regioni (in tutto 9 ndr). La preoccupazione più grande per noi è coniugare lo sviluppo con l'ambiente. Come assessore all'energia entro un mese porterò in Consiglio il piano energetico regionale in cui non sono previste centrali nucleari, anzi diciamo che la produzione di energia convenzionale fornita dalle nostre due centrali elettriche è più che sufficiente per il Lazio.

La sfida vera sono le energie alternative: fotovoltaico, solare, eolico, geotermico, ci proponiamo di raggiungere gli obiettivi che ci ha dato l'Unione Europea del 20% di produzione di rinnovabili entro il 2020, con la creazione di 18.000 posti di lavoro in tre anni.



"Cosa penseremo di noi stessi tra 50 anni quando ci renderemo conto che avremmo potuto salvare il pianeta ma non ne siamo stati capaci?"

UN AEROPORTO UTILE SOLO A POCHI

a cura di Maria Grazia Tajè

In occasione di una visita/protesta di un folto gruppo di cittadini sull'area del "BULLICAME", abbiamo incontrato il Prof. Osvaldo Ercoli, educatore amatissimo da generazioni di viterbesi, già consigliere comunale e provinciale, impegnato nel volontariato, nella difesa dell'ambiente, per la pace e i diritti di tutti, una delle più prestigiose autorità morali del viterbese e anche, non a caso, uno dei più convinti animatori del Comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo.

Un recente sondaggio lanciato sul sito internet del "Corriere della Sera", pubblicato a margine dell'articolo di Sergio Rizzo "L'aeroporto costoso e doppiamente che tutti vogliono" del 24 settembre, alla domanda "Ritiene utile un nuovo aeroporto a Viterbo?", l'85% degli internauti ha risposto "NO". A suo parere, quel "tutti" a chi si riferisce?

R: Naturalmente ai politici della Toscana e del Lazio, senza distinzioni di appartenenza.

Attorno a questa disastrosa scelta si è coagulato un consenso trasversale, per molti cittadini, inspiegabile.

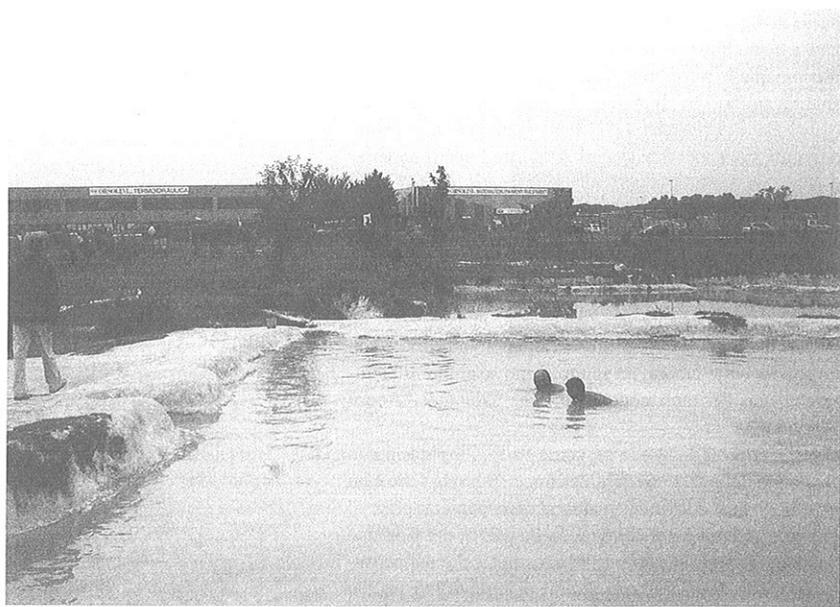
Cresce invece il popolo del NO che fino a pochi mesi fa sembrava silenzioso.

R. Lo vediamo innanzitutto dalle centinaia di adesioni all'azione del nostro Comitato di singoli cittadini, personalità di rilievo nazionale, ma anche di associazioni (in prima linea quelle degli agricoltori), movimenti, gruppi, categorie professionali, che colgono la gravità di una scelta che potrebbe mettere in ginocchio l'intera economia della zona.

Contrariamente a quello che da più parti viene affermato.

Quali sono le linee guida della vostra azione?

Contrapporre al modello di mobilità imperante, quello di una mobilità sostenibile, a misura d'uomo, rispettosa dell'ambiente, coerente con il nostro impegno di consegnare un pianeta vivibile alle generazioni future. Non escludiamo di ricorrere a denunce alle più



Alte Autorità per illegalità e mancato rispetto delle regole. Qualcuno potrebbe obiettare che non si possono fermare il progresso e lo sviluppo.

Anche in questi giorni è stato rilanciato l'allarme su quella emergenza ambientale globale che è il surriscaldamento del clima al quale gli aerei contribuiscono con l'emissione di gas tossici e polveri sottili. I danni alla salute vengono denunciati da chi abita nei pressi di aeroporti grandi e piccoli, dove si è sottoposti anche a un insostenibile inquinamento acustico, come ci hanno di recente testimoniato gli abitanti di Ciampino e di Marino. E' assurdo decidere la chiusura dell'aeroporto di Ciampino riconoscendone la nocività e pretendere di aprirne uno, ancora più invasivo e devastante, alle porte di Viterbo, città ricca di storia e di monumenti, che sorge al centro di un'area di enorme rilevanza archeologica e naturalistica.

I sostenitori di questaennesima inutile "grande opera" sostengono che o si fa l'aeroporto o Viterbo muore.

La realizzazione di un terzo scalo aereo laziale a Viterbo (ma in questi giorni si riparla anche di un quarto polo a Frosinone!)

dal punto di vista economico e dello sviluppo porterebbe con ogni probabilità, data la vicinanza con Roma e la mancanza d'infrastrutture idonee all'accoglienza, solo un turismo del tipo "mordi e fuggi" verso la capitale, favorendo solo gli interessi di ristretti gruppi affaristici e speculativi.

Per lo sviluppo della nostra città e della Toscana è urgente invece il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Viterbo e Orte, tra Civitavecchia e Roma; la difesa e valorizzazione dei beni ambientali e culturali di cui l'Alto Lazio nonostante le tremende aggressioni che ha subito, è tuttora ricco, legata alla promozione di un turismo di qualità, come anche quello termale (un'attività che invece è destinata a morire ndr), il sostegno all'agricoltura biologica e di qualità che è uno dei pregi maggiori della nostra zona.

Molti amministratori locali e regionali sembrano voler ignorare le conseguenze così evidenti per la salute dei cittadini e i destini del territorio, negando l'urgenza del VIA (Valutazione di impatto ambientale) che non appare tra le priorità del progetto. E non si mostrano disponibili a favorire l'informazione e la partecipazione popolare.

Certi amministratori, che non sono né distratti né ignoranti, sono convinti che non si debba neppure parlare di Valutazione di impatto Ambientale, in spregio al rigoroso rispetto delle procedure (quindi in spregio dello stesso principio di precauzione e di legalità che dovrebbero essere applicati nel modo più rigoroso e trasparente, come le norme in vigore esplicitamente richiedono) consi delle difficoltà che la legge opporrebbe alla realizzazione dell'intero progetto.

Il vostro impegno è giusto e generoso ma le vostre forze sono scarse, confrontate ai vasti interessi e concentrazioni di potere economico e politico.

Anche in un recente passato nella nostra regione l'impegno dei cittadini per l'ambiente, la salute, la legalità, i diritti umani ha prevalso su progetti dissennati e catastrofici. La cosa peggiore sarebbe arrendersi al peggio, o lasciarsi trascinare nel baratro facendo finta di niente. E' stato tante volte ricordato che finanche un granello di sabbia può inceppare potentissime macchine di distruzione: l'impegno dei cittadini in difesa del bene comune e della giustizia non è mai inutile.



"Quale del Bullicame esce ruscello che parton poi tra lor le peccatrici tal per la rena giù sen giva quello"

Viterbo - Bullicame - Stele con il XIV canto dell'Inferno della divina Commedia Verso 79 - 81

IL MERCATO DEL PULITO

da Francesca ed Emanuela

DETERSIVI - PROFUMERIA

Via G. Cesaroni - SUTRI (VT)
Tel. 0761/600704



SoundCheck
strumenti musicali

Via G. Cesaroni, 17 D
01015 - Sutri (VT)
Tel. / Fax: 0761.660408



Mauro Puccica

INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI

01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
Dest. Mercè - Via dei Crehi, snc
Tel. 0761.600611 - 333.8011223
P. Iva 01588590560

MISSION IMPOSSIBLE (O QUASI)

di Ugo Skubikowski

Una sfida ad armi impari, la pulizia dell'antichissima città: due o tre uomini contro tutto e tutti, sempre pronti con ammirevole zelo alla sfida quotidiana. Che sia la mattina presto la domenica di ferragosto o tardi dopo un concerto in piazza del Comune, l'onnipresente Mario e qualche altro addetto alla pulizia del paese svolge un compito sovraumano non inferiore alle fatiche di Sisifo: spazzare a mano Sutri e il suo territorio armati di pittoresche "ramazze" di ramoscelli come quelle raffigurate nelle incisioni ottocentesche della serie "mestieri" (lo spazzacamino, lo stagnino, il trippaio), dal cimitero fino al confine di Ronciglione. Mettiamoci per un momento nei loro panni, ed immaginiamo che invece di spazzare i nostri appartamenti (metratura tipica dai 65 ai 100 metri quadri), dobbiamo spazzare giornalmente qualche chilometro quadrato! È facile poi lamentarsi se qualche vicolo o piazzetta non sono sempre puliti a dovere, ma le risorse sembrano esigue in confronto all'ampiezza del territorio. (Provate ad esplorare dietro il vostro divano, o magari sotto un mobile di cucina!) Un compito svolto con impegno e con un sorriso sulle labbra, un saluto o uno scambio di battute con uno dei tanti concittadini che salutano: "Aooo! Mariooo!"

Certi giorni mi domando se, come Padre Pio, Mario non sia dotato della facoltà di bilocazione. Sono le sette e un quarto di una domenica mattina, esco per comprare il giornale. Mario è già al lavoro nella piazza del Comune dopo un normale sabato sera di agosto: cicche dappertutto, coppette di gelato, tovagliolini di carta volati via dai tavoli dei caffè, tante piume di piccioni, cartacce varie e altro ancora. Qui e là mucchietti di spazzatura già pronti ad essere raccolti. Comincio la mia passeggiata quotidiana alle nove e lo trovo sul Viale Marconi alle prese con le foglie secche che già cominciano a cadere dai platani.



Sembra sia passata solo una mezz'oretta, ora si trova a Via dei Condotti: è possibile che, anche se sta spazzando, il suo passo sia più veloce del mio? È una bella giornata, fa bene fare un giro intorno all'anfiteatro. Ora Mario sta combattendo con la Cassia, sotto i pini, andando verso il cimitero: una scia di montagnole di aghi di pino e cartacce ogni dieci metri. Può sembrare inverosimile, ma di pomeriggio il richiamo della palude che ristagna nel lavatoio (problema tecnico con la pompa), è più forte di una meritata pennichella. Ed eccolo che stacca il tappo della vasca, scola l'acqua puzzolente, e via con la ramazza a pulire la viscida, fetida vasca verdognola. Sempre con un saluto, un sorriso, una battuta per chi passa.

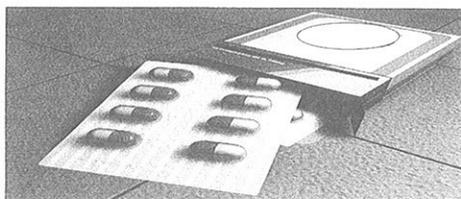
Anche se è ben noto che il bilancio del Comune non lascia un margine per aumentare le spese per la pulizia, c'è ancora chi si cura poco di fare la sua parte per tenere pulita Sutri. Ad esempio, c'è chi passeggia con il cane e non ne raccoglie gli escrementi come impone un'ordinanza del sindaco. Chi lascia per terra pacchetti di sigarette vuoti, involucri vari e bottiglie (anche rotte) intorno al lavatoio (con tanti cestini a pochi metri). Chi addirittura lascia galleggiare le bottiglie nel lavatoio o lo usa come portacenere per buttarci le cicche. Piazza Pisanelli, stessa storia: durante il mercato settimanale bisogna stare attenti a non avvicinarsi agli alberi, intorno ai quali spesso si trovano escrementi di cane. E poi bottiglie vuote nelle fioriere del Viale Marconi, cartacce inserite nelle buche tra i mattoni di tufo. Vogliamo che l'antichissima città sia più pulita, più accogliente per i turisti? Teniamo pulite le nostre abitazioni? Aiutiamo dunque a tener puliti gli spazi pubblici che appartengono a tutti i residenti. Ci vuol così poco a dare una mano a Mario, e agli altri addetti alle pulizie: è un normale atto di civiltà.

LO SPRECO DEI FARMACI

a cura di S.A.

Gli ultimi dati, raccolti dall'Osservatorio sulla Terza età «Ageing Society», sono impressionanti. Divoriamo medicine inutili, e poi le infiliamo nel cestino dell'immondizia. In un solo anno, infatti, gli italiani hanno gettato nell'immondizia un miliardo di pillole, con un costo per il Servizio sanitario nazionale pari a 650 milioni di euro. Uno spreco puro. Pagato dai contribuenti con quella spesa sanitaria che, appesantita da acquisti pro-capite di 200 euro di medicinali per ogni cittadino, manda in tilt i conti delle amministrazioni regionali.

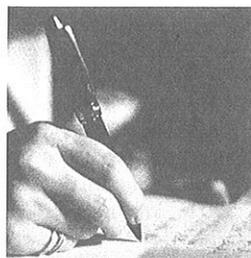
Forse gli italiani sono diventati un popolo farmacocentrico, come dice il professore Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano. Pensano, con un paradigma culturale, che qualsiasi problema possa risolversi con una pillola, da tenere sempre a portata di mano: e pazienza se poi scade e bisogna gettarla nel cestino, tanto paga lo Stato. Da un noto quotidiano arriva una proposta che volentieri sosteniamo: quella di realizzare una campagna di informazione contro lo spreco dei farmaci, attraverso le strutture della pubblica amministrazione, a partire dagli uffici delle Asl, che dovrebbero aiutare i cittadini, in collaborazione con i medici e con i farmacisti, a un uso più accorto dei medicinali. Una pillola inutile in meno è uno costo cancellato, un risparmio per la collettività, e un aiuto alla contabilità del Servizio sanitario nazionale. Non è poco, specie in tempi di crisi e di spese da tagliare.



SALVIAMO L'ORTOGRAFIA

a cura di Stefania Anzalone

M mkk tnt qnd tm? Se non avete capito la frase precedente, non preoccupatevi, siete in buona compagnia. Se invece il suo significato per voi è lampante, probabilmente fate parte della fascia d'età compresa tra i 12 e 20 anni e siete cresciuti con chat ed sms.



Ma non tutti apprezzano, e, finalmente ecco moltiplicarsi in Rete iniziative e appelli contro l'uso esagerato di sigle ed emoticon ("faccine").

Il sito NoKappa, ad esempio, è fautore di una "campagna contro l'utilizzo delle kappa e contro l'abuso di alcune abbreviazioni inutili, in segno di rispetto nei confronti della lingua italiana". Sul sito si legge un vero e proprio "manifesto" in difesa dell'ortografia tradizionale. Scrivere con le kappa e le abbreviazioni, infatti, sarebbe "fuoriluogo, non innovativo, non originale e difficile da capire". Difficile dargli torto, a giudicare da molti blog che sembrano scritti in qualche fumosa lingua slava quando l'autore in realtà è uno studente di Gallarate.

I nemici delle sigle in Rete sono sempre più agguerriti, tant'è che molti moderatori di forum e gruppi di discussione sospendono o "bannano" gli utenti che ne abusano.

Nonostante comitati e iniziative, il cosiddetto "linguaggio da sms" continua a diffondersi dentro e fuori dalla Rete. Naturale evoluzione dell'italiano o segno di degrado culturale? Come sempre, ai posteri l'ardua sentenza. Comunque, la frase iniziale si traduce con "mi manchi tanto, quando torni?"

NUOVA APERTURA

AGRICOLA

G. Cippitelli e Figli

GIARDINAGGIO

PRODOTTI

ZOOTECNICI

ZONA INDUSTRIALE

Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)

Tel. 3382324220 - 3666715412

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

SUCCESSO DEL FESTIVAL DI BEETHOVEN

di Giuliana Ballesio

L'Ottava edizione del Festival Beethoven si è conclusa anche quest'anno con grande successo di pubblico e di critica. I dieci concerti hanno visto la partecipazione di insigni musicisti che, insieme agli organizzatori di sempre - Ariane Mathaus, Annalisa Bellini e Angelo Perisichilli - hanno contribuito a far diventare Sutri per un paio di mesi una vera "culla della musica". La nostra città ha avuto quest'anno l'onore di ospitare la prima esecuzione assoluta della composizione "4 Maschere di Dioniso" di Carlo Galante, uno degli autori contemporanei più importanti (ha scritto il Dies Irae del Requiem per le Vittime della Mafia, eseguito nella Cattedrale di Palermo); così Sutri potrà ben figurare accanto ai Teatri Massimo di Palermo, Regio di Torino e alla Scala, dove generalmente vengono presentate le opere di questo autore.

E Sutri - dove vivono diversi valenti musicisti e dove la musica è comunque molto presente - si è ulteriormente arricchita dopo il recente restauro dell'organo della cattedrale, costruito alla fine dell'800 con una tecnica avveniristica per l'epoca, dalla ditta Inzoli di Crema, cui si deve la fabbricazione di oltre 400 strumenti e che aveva un posto di primo piano nel panorama organario italiano. Il Festival ha dunque organizzato due concerti in Duomo con i Maestri Bernhard Marx - organista della Cattedrale di St. Blaisen in Germania - e Massimo Andrea Verzilli, vincitore del concorso internazionale città di Viterbo. Il pubblico ha così avuto l'opportunità di apprezzare le potenzialità e la versatilità dello strumento; nelle mani del Maestro Verzilli esso si è trasformato ora in una vera e propria orchestra ora in una banda. Il Maestro Marx ha apprezzato moltissimo lo strumento e sarà felice di tornare a suonarlo in futuro.

La cattedrale per l'organo, la chiesa di San Francesco per la musica da camera, l'Anfiteatro per l'orchestra sinfonica sono i luoghi dove di solito si tengono i concerti del Festival. La novità di quest'anno è stato il Lavatoio! La piazzetta, illuminata dalle tenue luci della vasca, è tra le più suggestive della città e la musica in questo luogo ha offerto uno spettacolo davvero originale. L'esperienza è pienamente riuscita. Il Festival, oltre ad essere stato definito dalla stampa e dalla televisione una delle manifestazioni

culturali più qualificanti della Regione, ha ottenuto il massimo punteggio nella graduatoria degli eventi dal vivo del 2009, stilata dalla Provincia di Viterbo.

Accanto ai concerti, si sono svolti, come ogni anno, i corsi di perfezionamento per giovani strumentisti internazionali. Le "masterclasses" si rivolgono principalmente agli strumenti ad archi, al pianoforte e al flauto, ma nel corso delle varie edizioni hanno fatto la loro comparsa anche il clarinetto, la chitarra e l'oboe.

I corsi sono anche una occasione di incontro umano e artistico tra gli allievi, alcuni dei quali, anche di giovanissima età, vi partecipano più di una volta. Quest'anno si sono forse messe le basi per una futura collaborazione artistica tra una violinista di Friburgo e una pianista di Capranica di 10 e 11 anni, che sono diventate grandi amiche e continueranno quindi i loro contatti.....ne sentiremo parlare nei prossimi anni? E che dire di un amore nato al Festival Beethoven? Lei faceva parte di un trio svizzero e lui un musicista italiano invitato al Festival.....si sono incontrati a Sutri ed ora sono una bella giovane famiglia.

Si deve anche ai coordinatori del Festival (Annalisa Bellini insegna alla scuola media statale di Capranica a indirizzo musicale, una delle quattro della Provincia insieme a Montefiascone, Tarquinia e Soriano) l'organizzazione di quattro lezioni-concerto a tema, da tenersi nel corso dell'anno scolastico 2009 - 2010, rivolte agli alunni di Capranica e delle altre scuole medie della zona, inclusa Sutri. A questi quattro incontri se ne sono aggiunti altrettanti destinati al pubblico adulto.

Attendiamo con impazienza la nona edizione del Festival con le sue nuove sorprese!



UNA SERATA PARTICOLARE

di Francesca Saitto

Una serata particolare quella che ha visto riuniti sotto le stelle, bimbi in carrozzina, anziani, ragazzi e ragazze, sutri e sutrine di antica ascendenza e di nuova residenza, tutti ad ascoltare il Complesso di Moreno Sorbelli & C. La musica? Jazz e Bossa Nova. Il luogo? Via di S.Martino, meglio conosciuto come Piazzetta Casali, quella deliziosa piazzetta ricca di fiori e di piante coltivate con amore da nonna Annunziata ricordata, per la sua pazienza, dal presentatore della serata, Alessandro Virgili, suo nipote.

Alessandro, anche lui musicista (suona vari strumenti), nel presentare il neonato complesso ne ha sottolineato le caratteristiche musicali, ma anche la particolarità dei rapporti parentali: "Una doppia coppia" - ha detto - "trasformatasi in quattro assi della musica". Infatti il gruppo è formato da Moreno Sorbelli chitarra solista e da suo padre Lillo anche lui chitarra, da Andrea Biondi alla batteria e dal padre Biagio basso acustico.

Questo dei rapporti tra generazioni è un altro degli aspetti di Sutri che colpisce favorevolmente, in un mondo dove l'incomunicabilità tra genitori e figli è motivo di dibattiti e studi di esperti, dove, in alcuni paesi, i nonni sono spariti, vedere questa vicinanza e questa continuità di rapporto e di relazioni tra generazioni è veramente particolare e meriterebbe un approfondimento a parte.



foto di Laura Falcinelli

IL CORO DI ST. ALFEGE

Per la maggior parte degli inglesi l'Italia finisce in Toscana, è stato così fino a due anni fa anche per un prestigioso gruppo di coristi londinesi, fino alla scoperta delle bellezze e dell'ospitalità della Toscana. Il Coro di cui parliamo è quello della Royal Church of St.Alfège in Greenwich, un importante ensemble corale, formato da 30 cantanti non professionisti, riuniti allo scopo di fare esperienza attraverso concerti e tournée, diretti da Stephen Dagg. Il maestro Dagg è insegnante e musicista di spicco nel panorama musicale britannico, oltre all'attività di organista e direttore di coro dirige il London Center for Young Musicians e la London Schools Symphony Orchestra. Il coro è ben noto per la sua attività musicale e per i concerti, che vanno spesso in onda sulle maggiori emittenti televisive e radiofoniche britanniche.



La sua fama risale al XVI secolo, nel periodo in cui Thomas Tallis, "padre" della musica sacra inglese, era organista della stessa chiesa. Oggi il coro offre un repertorio che spazia dalla musica precedente a Tallis fino alla musica sacra contemporanea. Ascoltare le loro voci magistralmente dirette, il suono dell'organo, in un ambiente come la Cattedrale di Sutri (dall'acustica ottima, parole del maestro) è stata un'esperienza potremmo dire privilegiata, di cui siamo grati al direttore Dagg ed ai componenti del coro, che ci hanno assicurato, torneranno ancora il prossimo anno. (F.S.)

OLTRE I CONFINI

Il Concerto di Filadelfio Cordiali ha chiuso l'estate sutrina, il che ha permesso al sindaco Guido Cianti di fare un bilancio positivo del programma di quest'estate - "E' stato di buon livello e a basso costo" - in effetti alcune prestazioni artistiche come quella del Coro di St.Alfège e quella di Filadelfio non hanno pesato sulle casse del Comune e sono state di ottima qualità. Il pubblico presente al concerto di Filadelfio era numeroso e partecipe, il programma della serata conteneva brani di musica di autori italiani e spagnoli di epoche diverse e curato in modo tale che la prima parte fosse propedeutica all'ascolto della seconda. Come sempre la fusione tra abilità tecnica e passione che sprigiona dalla chitarra di Filadelfio ci ha regalato momenti di vera emozione. Il cammino formativo e professionale del nostro giovane musicista non si arresta e varca i confini del nostro paese. Quest'anno ha partecipato ad uno dei prestigiosi concorsi internazionali per chitarra classica il "Johann Sebastian Bach" tenutosi in Germania nei pressi di Monaco di Baviera, ottenendo il 3° posto in classifica. Nonostante i numerosi impegni :da quello nell'azienda di famiglia a quello dello studio, Filadelfio non trascura quello con il coro della chiesa di S. Maria Assunta, dove ogni settimana istruisce una ventina di elementi. Al concerto molte delle sue allieve, sedute in prima fila, orgogliose del loro maestro dicevano che, nonostante l'apparente timidezza, Filadelfio è un insegnante severo e intransigente. Dopo il concerto, nell'androne di Palazzo Mancinelli, il pubblico ha trovato un ricco rinfresco, anzi una vera e propria cena, con persino un settore dedicato alle persone allergiche al glutine. Il tutto preparato e offerto con amore dalla famiglia Cordiali. Grazie (F.S.)



DE SILVI

VIAGGI E TURISMO

MERCATINI DI NATALE

5 - 8 DICEMBRE 2009

INNSBRUCK - MONACO

SALISBURGO

€390.00 IN PENSIONE COMPLETA

BAMBINI FINO A 3 ANNI GRATIS

BAMBINI 3-12 ANNI RIDUZIONE €110.00

HOTEL 4 STELLE A SEEFELD

01015 SUTRI (VT) - Piazza S. Francesco, 3

Tel. 0761.608850-609046 - Fax 0761.608363

info@desilviviaggi.it

Perché nell'immaginario collettivo una bionda con gli occhi azzurri diventa subito "latte-e-miele": tutta dolcezza e fragilità? La donna che ho di fronte è bionda ha dei vivacissimi occhi azzurri ed è... "tostissima". Non che le manchi la dolcezza, ma si vede che ormai è esercitata a tenerla nascosta sotto una patina di mirata ironia.

Franca Mionetto, ancora una sutrina di adozione, una manciata di anni oltre i 50, mi riceve nel suo "salotto nel bosco" offrendomi un the di menta coltivata da lei intorno al patio ("così, non ho una zanzara!) accompagnato da uno splendido strudel di sua fattura che mette in discussione la mia dieta appena iniziata.

Tra un sorso di the e un boccone di strudel, Franca si racconta: "Sono nata a Bolzano, ma a 17 anni ero già in giro per l'Europa, imparavo le lingue - conosco tutte le più importanti lingue europee e anche un po' di cinese - e mi guadagnavo da vivere, pagandomi anche l'Università". Si è laureata in Antropologia Culturale.

La voglia di viaggiare e quella di apprendere non sono state solo pulsioni giovanili, Franca ha speso gran parte della sua vita lavorando in tutto il mondo - dal Yemen al Nepal, al Ciad, allo Zimbabwe... - quale consulente a progetti di sviluppo della Banca Mondiale, della Commissione Europea, del Ministero degli Esteri.

"In prevalenza mi occupavo di progetti riguardanti le donne, ma anche di ambiente, turismo sostenibile... Poi una volta, sono tornata proprio dallo Zimbabwe con due enormi cani - ci dice mentre Orso, il suo amatissimo quattrozampe di oggi, la guarda tra il preoccupato e il geloso retrospettivo - e ho capito che era il momento non tanto di fermarsi, quanto di costruire qualcosa di più solido. Così ho preso una casa a Roma e ho fondato la mia società di consulenza. Una bellissima esperienza in cui mi sono dedicata anche alla crescita professionale delle mie collaboratrici (tutte donne, non per discriminare al contrario, ma perché quando devi scegliere dei collaboratori, scopri che le donne sono sempre le più brave e preparate). Oggi una si occupa di prostitute in Marocco, una di donne detenute in Mauritania. Le ho orientate sostenendo la loro motivazione, e suggerendo loro di non mollare di fronte alle difficoltà: meglio mantenersi lavorando la sera in birreria, piuttosto che desistere".

Quest'ultima parola: "desistere" sembra figurare solo nel dizionario razionale di Franca, ma non davvero in quello emotivo. I progetti realizzati dalla sua società, soprattutto quelli di natura marcatamente sociale, lo dimostrano.

Franca ha perseguito obiettivi come lo sviluppo della una motivazione al lavoro di ragazzi disagiati, facendoli "lavorare" con i cani: dalle pulizie, all'addestramento. Ha "utilizzato" personaggi famosi e i loro animali per aiutarli ad acquisire consapevolezza e rispetto di sé. Capacità organizzative e creatività: un binomio di non facile reperibilità.

Sempre con queste doti, ha affrontato progetti mirati alla lotta al razzismo e alla xenofobia con ricerche fotografiche e rappresentazioni teatrali.

"Sono veneta - ci ricorda - e moltissimi dei migranti italiani della prima parte del secolo scorso erano veneti. Oggi, lassù, sembrano averlo dimenticato, ma non è così: lo hanno rimosso! Ad una rimozione non si può parlare razionalmente, bisogna parlare alla pancia. E con uno spettacolo teatrale si parla alle emozioni, magari offrendo immagini a confronto dei migranti di ieri e di oggi". Il racconto si fa lungo, troppo forse. Il sole comincia a scendere dietro gli alberi del bosco di Caporipa e le splendide sculture naturali, pezzi di tronco e radici trovate nel bosco, con le quali Franca orna l'esterno della sua casa, assumono forme nuove sempre più misteriose.

E oggi, Franca, cosa ti ha condotto qui, in un posto un po' magico, ma apparentemente così lontano da quello che fino a ieri era il tuo mondo?

"Un tradimento professionale, una pugnalata alle spalle, uno choc tremendo... E allora, dove recuperare meglio che in un bosco nei pressi di Sutri, tra antiche querce e irriducibili rovi?"

Non ha voglia Franca di parlare di momenti neri, ma solo di guardare avanti.

"Una cosa è certa, ci dice con una conclusione piena della sua autoironia, quella di una persona autentica e di un'autentica anticonformista: se non si può avere quello che si vuole, è importante volere quello che si ha".

E, aggiungo io, anche volere quello che si è. Infatti Franca oggi si propone per lavori (vedi scheda nella pagina) che valorizzano, il suo essere, alcune delle sue capacità acquisite o, come dice lei, la sua famosa "arte

messa da parte".

Ma non crediate che sia tutto. Di recente ha ricevuto un premio letterario, il premio Pietro Conti, come riconoscimento per i suoi racconti di "vestiti migranti", ancora intorno ai migranti di cui ormai conosce moltissimo: storie, cronache e racconti di vita. Sta scrivendo i suoi racconti di viaggi, ovvero la storia delle sue esperienze di lavoro: divertenti episodi legati tra loro dal filo rosso del cibo.

Fermiamoci qui, ma - viste le affinità elettive - qualcosa mi dice che il nostro giornale parlerà presto ancora di lei.

I servizi offerti da Franca

- Insegnare ad usare il personal computer nei servizi principali (e-mail, internet, facebook).
- Curare l'aspetto di documenti e scritti di vario tipo. Editing, inserimento immagini etc.
- Fare ricerche su internet in breve tempo, garantendo risultati affidabili.
- Elaborare biglietti di auguri, d'invito e partecipazione originali, al fuori degli stereotipi.
- Fare traduzioni, lavori di interpretariato e dare lezioni di lingue (tedesco, francese, inglese e spagnolo).
- Sistemare razionalmente biblioteche di qualunque dimensione, anche con catalogazione di volumi.
- Aiutare nella selezione di oggetti accumulati (cosa buttare e cosa non buttare).
- Aiutare ad organizzare gli spazi in modo razionale (ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa).
- Fare piccoli lavori di cucito: allungare, accorciare, stringere, allargare, sistemare, rattoppare.
- Fare pulizie a fondo (le famose pulizie di Pasqua ...) o quelle dopo la partenza degli ospiti.
- Fare pensioni per cani, anche molto viziosi, offrendo letto adeguato, ampio giardino recintato, cibo a piacere.

via Caporipa snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel. 0761 608377 Cell. 335 6005323
fm@mclink.it www.fm-italy.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: fsaitto@alice.it e/o taje.sutri@email.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

il nuovo lavatoio

PER COLTIVARE LA MEMORIA di M.G. Tajè

Vittorio Emiliani, giornalista e saggista, presiede il Comitato per la Bellezza. Instancabile difensore dell'enorme patrimonio culturale artistico del nostro paese, racconta "La via Francigena nel Lazio" in un CD arricchito dalle immagini di Francesco Lo Gullo e la regia di Luca Criscentini, prodotto da Land comunicazioni.

"L'idea è nata da un bando di concorso lanciato dall'Assessorato Cultura e Spettacolo della Regione Lazio nell'ambito delle attività di valorizzazione dell'itinerario storico-religioso del tratto laziale della via Francigena". Partendo dalla Dogana di Proceno, Emiliani racconta le origini storiche dell'antica strada, o meglio il sistema di vie così chiamato da Canterbury a Roma. "La prima strada che si può definire europea". I 170 km di percorso si dipanano fra paesaggi incontaminati, cui si alternano campagne e campi lavorati dall'uomo, panorami straordinari, imponenti abbazie e santua-

ri spesso dimenticati, centri storici mirabili e a volte in preoccupante degrado.

La voce narrante racconta di papi e di nobili, di guerre di conquista, di fatti di sangue e di eroi, ricorda le tradizioni, i miti e le leggende, parla di santi e di chiese maestose o modeste a quei tempi sempre aperte ai viandanti e ai pellegrini. Seguendo più di un itinerario (ce n'erano due attorno al lago di Vico che poi si ricongiungevano a Monterosi), per poi proseguire verso Formello e la Storta.

La Francigena (oggi Trionfale) raggiungeva poi Monte Mario e la piccola e ignota chiesa di San Lazzaro dei lebbrosi e infine Ponte Sant'Angelo. Qui si conclude l'affascinante viaggio con brevi cenni storici della Roma dell'Alto Medio Evo e del primo Giubileo che accolse anche Dante. Un'importante tappa di un viaggio che per molti pellegrini del tempo terminava in Terra Santa.

UN TUFFO NEL PASSATO di Francesco Casini

Il signor Lillo Sorbelli, sutrino dalla personalità poliedrica e non nuovo alla promozione di iniziative culturali anche di altro tipo, con la collaborazione di Luigi Zuchi e Luigi Tonetti ha allestito, presso la chiesa di san Francesco in Sutri, dal 12 al 20 settembre scorso, una interessantissima mostra di fotografie, ben centoquindici, per l'esattezza, in cui sono racchiuse le immagini, le vicende, le attività, i personaggi e gli aspetti di vita paesana tra la fine dell'ottocento e gli anni sessanta del secolo scorso. La manifestazione è stata seguita con vivo interesse da tutti gli abitanti che, mi riferisco ai meno giovani, hanno fatto un piacevole tuffo nel passato rivivendo momenti che, forse, avevano rimosso dalla memoria.



- I SABATI DI -

VENI... VIDI... LUSI!!!

TUTTI I SABATI DA OTTOBRE A MAGGIO

scopriamo il popolo etrusco e romano attraverso giochi, escursioni, laboratori didattici e creativi, animazione e tanto altro!!!

Laboratori

- Giochiom pasticciando con Tullia (Laboratorio di cucina romana)
- L'arte del costruire presso gli etruschi
- L'arte del costruire presso i Romani
- L'artigianato etrusco
- Archeverde
- Scavo archeologico

COSTI

Bambini € 17,00
Ingresso al Parco Giochi + Attività-Baby menu

Adulti € 20,00
Ingresso al Parco Giochi + Attività-Menu completo (bevande escluse)

Coperti ed arredo
Ingresso al Parco Giochi
dalla mattina
Bambini € 10,00
Adulti € 5,00
dopo le ore 14,00
Bambini € 7,00
Adulti Gratis

Visite Guidate (facoltative)

- Sutri
- Museo archeologico di Viterbo
- Museo di Civita Castellana
- San Giovenale
- Parco Marturanum di Barbarano Romano...

...E TANTE ALTRE INTERESSANTI LOCALITÀ!!!

Le attività della giornata

Mattina
Escursione
Laboratori

Pomeriggio
Giochi a tema
Proiezione filmati
Approfondimenti
Animazione

INFO E PRENOTAZIONI
S.S. Cassia Km 50 - Sutri (VT)
Tel. 0761/659292 - 0761/659304 Cell. 366-6760251
www.gpvillage.it e-mail: info@gpvillage.it